

Il Prof non andrà alla convention ma guarda al progetto di Giuliano

**INCONTRO TRA I DUE:
NIENTE ACCELERAZIONI
IL VOTO È LONTANO
ORLANDO E LETTA
FAVOREVOLI ALL'IPOTESI
DELLA COALIZIONE**

IL RETROSCENA

ROMA E' decisamente presto per tirare le somme. Fino a quando non si conoscerà il sistema elettorale con cui si andrà a votare, tutte le opzioni restano aperte. O quasi. Ma a oggi le distanze tra Matteo Renzi e Giuliano Pisapia sono evidenti. E destinate ad aumentare.

Vista la situazione, Romano Prodi si tiene in disparte. Il Professore, evocato martedì dall'ex sindaco di Milano («servirebbe uno come lui, uno capace di unire»), non parteciperà il 1° luglio a Roma al battesimo di "Insieme", la creatura di centrosinistra di Pisapia. E tantomeno intende candidarsi a premier. Della sua scelta il fondatore dell'Ulivo ha informato l'antico amico nel pomeriggio di ieri durante una pausa caffè. E l'ha confermata più tardi al Centro di studi americani diretto da Paolo Messa: «Mi sono fermato, ormai sono un pensionato...».

Nel breve incontro, Prodi ha anche detto a Pisapia di seguire con attenzione la sua iniziativa. Ma al tempo stesso l'ha avvertito che non intende compiere accelerazioni a favore di "Insieme", dato che non si parla più di voto anticipato in settembre. «Romano auspica la costruzione di una nuova coalizione», spiegano i suoi, «però non andrà, né invierà messaggi alla prima uscita formale di uno dei possibili contraenti del patto. Sarebbe come schierarsi e lui non ama le iniziative divisive».

PROSELITI A SINISTRA

Prodi a parte, la suggestione di un nuovo centrosinistra sta facendo proseliti. Il progetto piace, da dentro al Pd, ad Andrea Orlando e a Enrico Letta. Più, naturalmente, ad Articolo 1-Mdp di Pier Luigi Bersani e

alla Sinistra Italiana. Con apporti di moderati come Bruno Tabacchi e Lorenzo Dallai. Obiettivo comune: costruire una coalizione anche con il Pd. A due condizioni. La prima: Matteo Renzi deve accettare di rimettersi in gioco, partecipando alle primarie della nuova coalizione. Oppure dovrà indicare per la premiership, «come ai tempi della Dc in cui il segretario non faceva il presidente del Consiglio», qualche altro esponente dem tipo Paolo Gentiloni. La seconda condizione: correggere il suo «strabismo» verso i moderati.

Inutile dire che la risposta del segretario dem, dichiarazioni di facciata a parte, è negativa. L'ha fatto capire a "Otto 1/2": «Le primarie? Il Pd le ha fatte appena 40 giorni fa, dunque...». «Io il 1° luglio da Pisapia? Non mi ha invitato. Ed è normale, sono di un altro partito».

In più a Renzi non piace vedere l'ex sindaco di Milano tirare la giacca il fondatore dell'Ulivo: «Chi lo fa sbaglia, ma non c'è una questione-Prodi», dice Lorenzo Guerini, il coordinatore della nuova segreteria renziana. E uno dei fedelissimi del segretario mette a verbale: «Matteo e Pisapia sono come una coppia, con l'uno che dà la colpa all'altro di avere un amante. Ma di fatto si sono già lasciati». Segue coda velenosa: «Giuliano evoca Prodi per intestarsi l'eredità dell'Ulivo. A questo scopo non può certo evocare D'Alema. Ma D'Alema nel suo campo c'è, Prodi è da vedere».

BALLOTTAGGI E LEGGE ELETTORALE

L'ex sindaco di Milano però è convinto che Renzi verrà a più miti consigli dopo i ballottaggi del 25 giugno. «Per il Pd andranno male e Matteo si convincerà che la coalizione con noi è indispensabile», è la previsione di Pisapia. Il passo successivo sarà chiedere una correzione del doppio Consultellum, spostando il premio dalla lista alla coalizione. Una soluzione su cui spinge Orlando e per la quale Silvio Berlusconi da giorni ha mandato avanti i suoi ambasciatori. L'obiettivo: evitare l'abbraccio mortale con Matteo Salvini in una stessa lista.

Alberto Gentili

© RIPRODUZIONE RISERVATA

